

# folgaria

notizie



Notiziario bimestrale del  
Comune di Folgaria

*direttore:*  
**ALESSANDRO OLIVI**

*direttore responsabile:*  
**ALBERTO TAFNER**

Autorizzazione Tribunale di Rovereto N. 72  
del 14.3.1977

Anno 21 N. 3  
SETTEMBRE 1997

sped. in abb. post. - art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale di Trento

Fotocomposizione e Stampa: Publistampa Pergine

# SERRADA ZONA DI GUERRA

**Un interessante lavoro di ricerca svolto dal tenente colonnello Basilio Di Martino (vedi presentazione nel riquadro) presso gli archivi storici dell'Esercito ci permette di ricostruire, nei rapporti militari italiani dell'epoca, lo spiegamento difensivo austroungarico nell'area di Serrada e, soprattutto, di avere un quadro delle condizioni socio-economiche della località nel periodo coincidente con la Grande Guerra. Data la rilevante consistenza del lavoro di ricerca, lo pubblicheremo suddividendolo in due parti.**

a cura di Fernando Larcher

## La Zona di Serrada nei documenti della 1<sup>a</sup> Armata

- Prima parte -

“Il sottosettore di Serrada”, è questo il titolo di un documento dattiloscritto conservato presso l’Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito e dedicato ad un’estesa e dettagliata trattazione di quella che nel sottotitolo viene identificata come la parte sud-occidentale degli Altopiani Trentini. Il contenuto ed il tono del documento, la collocazione tra il carteggio della 1<sup>a</sup> Armata, la classifica di “Riservatissimo”, la data del 25 marzo 1916 che campeggia sulla prima pagina, riportano ad un contesto storico ben definito e permettono di identificarlo con precisione.

Si tratta di uno studio elaborato nell’ambito dello Stato Maggiore dell’Armata del Trentino, mirante ad illustrare le caratteristiche del territorio dove, sotto la vigilanza delle poderose fortificazioni volute dal feldmaresciallo Conrad, si sviluppava la linea presidiata dalle truppe della 35<sup>a</sup> Divisione e dello sbarramento Agno-Posina, nel tratto di fronte che dal Monte Finonchio arrivava al Doss del Sommo ed a passo Coe.

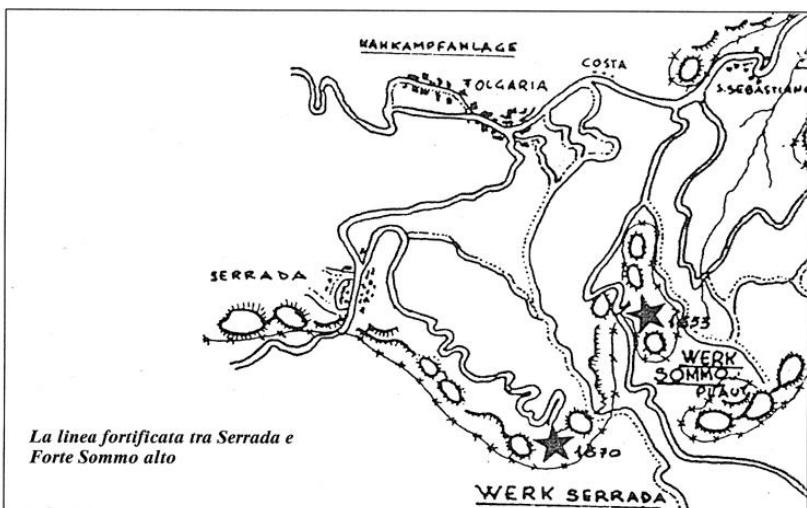
Ad un’accurata descrizione del territorio, coincidente con i circa 20 chilometri quadrati del bacino di sinistra

del Rio Cavallo, seguono un esame della viabilità, un riassunto delle notizie di interesse logistico (possibilità di accantonamento per le truppe, disponibilità di risorse e soprattutto di acqua, clima) ed infine, come è logico attendersi, un minuzioso esame di quelli che l’ignoto autore chiama “rafforzamenti del terreno”.

## La linea di difesa austroungarica: i punti di forza del Nauck e del Lugh

L’organizzazione difensiva approntata dagli austro-ungarici e messa alla prova nei combattimenti dell'estate e dell'autunno 1915 rispondeva allo

scopo di raccordare le posizioni del settore orientale degli Altopiani con quelle della valle dell’Adige. Il tracciato della linea era dettato in buona parte dall’andamento della lunga dorsale del Finonchio e risultava quindi praticamente rettilineo per quasi tutti i 10 chilometri del suo sviluppo. La mancanza di salienti e rientranze che permettessero il tiro d’infilata era compensata dalla presenza di robusti appoggi d’ala, rappresentati sulla destra dai trinceramenti realizzati sulla sommità del Finonchio, sulla sinistra dalle solide posizioni che collegavano le opere fortificate del Doss del Sommo e del Sommo Alto con le ridotte del Plaut e di Bocca di Valle Orsara. Quasi al centro di que-



sto allineamento, là dove la sella di Serrada consente un accesso relativamente agevole a chi provenga dalla Val Terragnolo, il Dosso Nauk, o di Santa Cristina, e l'adiacente Dosso Lughé erano stati trasformati in altrettanti punti di forza, riconoscibili dal tracciato semichiuso delle trincee che li fasciavano.

Nel complesso si trattava di un sistema difensivo che sfruttava al meglio la conformazione del terreno e che la monografia non esita a definire formidabile. D'altra parte se la 1<sup>a</sup> Armata fosse riuscita a sfondare in questo settore avrebbe avuto via libera per aggirare le difese della testata dell'Astico e degli Altopiani di Lavarone e Luserna, per investire direttamente le falde meridionali del gruppo Cornetto-Becco di Filadonna, per acquisire, impadronendosi del Finonchio, il controllo della Val Lagarina fin quasi a Trento.

#### Serrada dell'epoca: un albergo e cinque ville signorili

La descrizione minuziosa delle posizioni austro-ungariche è oggi uno strumento prezioso per leggere ed interpretare le tracce ancora così evidenti sui pascoli e nei boschi. Al di là di questo aspetto, chi abbia la fortuna di conoscere almeno un poco il territorio non può però non essere attirato dal resto dello studio, che dipinge la zona di Serrada così come appariva all'inizio della Grande Guerra e come la videro gli ufficiali del comando della 1<sup>a</sup> Armata esaminando le carte, le fotografie aeree, i rapporti degli informatori e le dichiarazioni dei prigionieri. Il paesaggio non sembra molto diverso da quello di oggi. Dal pianoro di vetta, con la sua ampia distesa pratica, la dorsale del Finonchio scende verso la conca di Serrada con un ripido pendio coperto da un bosco molto fitto di abeti e di larici, bosco che si dirada avvicinandosi all'abitato per lasciare spazio ai prati ed ai campi coltivati a cavoli e patate.

Il Nauk ed il Lughé sono ricoperti di



Forte Dosso delle Somme - Werk Serrada

faggi e pini, intervallati però da ampie radure, larici ed abeti coprono fittamente i fianchi nord-orientali del sistema Doss del Sommo - Dosso della Martinella. Le sommità pianeggianti di queste due altezze sono invece quasi prive di vegetazione ad alto fusto e così pure i contrafforti e le vallette che movimentano la piccola catena, collegamento naturale tra la dorsale del Finonchio a quella di Monte Maggio. Il margine orientale della regione è marcato dalla caratteristica insellatura di passo Coe, testata di una grande conca alpina dai vasti pascoli punteggiati da rade macchie di grossi abeti, racchiusa dal quadrilatero Toraro-Costa d'Agra-Plaut-Monte Maggio.

Il terreno coltivato si riduce in sostanza ai pochi campicelli presso le case, fatto questo che giustifica ampiamente la scarsa densità di popolazione, pari ad appena 27 abitanti per chilometro quadrato. Serrada è un complesso di 8 piccoli gruppi di case con non più di 281 abitanti. Vi si trovano un albergo con una quindicina di posti letto, definito alquanto primitivo, e 5 ville signorili tra le quali la villa Pischel, già sede di un comando.

Il resto dei 103 edifici è rappresentato da case di contadini dai caratteristici tetti in legno, quasi tutte provviste di stalla e fienile. Più in basso si presenta invece raggruppato l'abitato di Guardia, 65 case con 220 abitanti. Al di fuori di questi due villaggi si con-



Donne serradine d'inizio secolo. Sullo sfondo, il paese

**In due nuovi libri****le missioni aeree e le azioni di telerilevamento italiane sul fronte degli Altipiani nella guerra 1915 - 18**

*Il tenente colonnello Basilio Di Martino è un ufficiale ingegnere dell'Aeronautica militare con incarichi di coordinamento dei programmi di sviluppo e di gestione dei veivoli presso lo Stato maggiore (Ministero della Difesa), a Roma.*

*Oltre che ufficiale operativo è anche un ricercatore storico e proprio in qualità di storico si appresta a pubblicare, per conto di Gino Rossato Editore, due libri molto interessanti. Il testo più voluminoso tratta del rilevamento fotografico aereo effettuato in svariate missioni dalle squadriglie italiane sul fronte degli Altipiani (e aree limitrofe) mentre il secondo sviluppa un tema altrettanto nuovo e inedito: il telerilevamento da terra, cioè l'attività di rilevamento fotografico effettuato dalle trincee italiane verso lo schieramento fortificato degli Altipiani.*

*Sono libri veramente importanti, per la novità dei temi trattati e per il fatto che sono corredati di immagini fotografiche inedite, immagini che ci mostrano gli abitati di Folgarida e di Lavarone in pieno periodo bellico, la dislocazione degli apprestamenti difensivi e i cantieri dei forti in costruzione. Il tutto arricchito da una articolata documentazione di supporto quali i rapporti di volo dei piloti, le direttive delle missioni e l'esito dell'azione di bombardamento.*

*Questo lavoro colma una lacuna di informazioni circa l'attività aerea militare italiana su questo settore del fronte e ci dà un quadro preciso delle azioni di bombardamento effettuate contro le teleferiche e i magazzini austroungarici, soprattutto nel settore di Folgarida.*

*Con il patrocinio dell'Apt e con il concorso dei Comuni di Lavarone e di Folgarida, il Ten. Col. Di Martino ha curato presso il nuovo Municipio lavaronese la mostra "Ali tricolori sul fronte veneto - trentino", una rassegna di immagini fotografiche inedite, corredate di testi illustrativi, che negli anni a venire potrà essere turnata tra le varie località degli Altipiani. Nell'ambito dell'iniziativa "Dalla Guerra alla Pace", curata dall'Apt, nel mese di luglio ha inoltre tenuto una conferenza molto seguita sul tema "Guerra aerea nei cieli degli Altipiani".*

Fernando Larcher

tano soltanto una ventina di edifici con una quarantina di abitanti a Mezzaselva, la villa di Palazzo Parisa e le costruzioni della malga che porta lo stesso nome. Nonostante lo sgombero della popolazione le possibilità di accantonamento per le truppe sono quindi limitate, ma a ciò i comandi austro-ungarici hanno da tempo posto rimedio facendo costruire nelle zone defilate alla vista un gran numero di baracche, di ricoveri sotterranei, di depositi per viveri e munizioni.

**Il bisogno d'acqua**

Un grosso sforzo è stato fatto anche per risolvere il problema della man-

canza d'acqua, tipico di un territorio di natura prevalentemente carsica. La monografia rileva che non vi è traccia d'acqua su tutta la dorsale dal Finonchio al Nauk, il che in prospettiva potrebbe costituire un punto debole di quelle per altri versi ben munite posizioni. Serrada può contare su due fontane pubbliche, la prima, con una portata di 15 litri al minuto, a metà strada tra la chiesa ed il maso Forrieri, l'altra, con una portata inferiore, 10 litri al minuto, ma più pura, presso lo stesso maso. Una buona sorgente, con una capacità di 7 litri al minuto, è poi localizzata a mezzo chilometro a nord-est della chiesa e da qui si stacca un piccolo acquedotto che rifornisce molte delle case del villag-

gio. Una fonte perenne si trova anche sul versante verso Guardia ed altre sorgenti meno importanti sono segnalate sopra Plotegheri, presso Malga Parisa, in fondo alla valletta del Penchla.

A queste risorse, certo insufficienti per i bisogni delle truppe, i lavori ultimati nell'imminenza del conflitto hanno affiancato le grandi cisterne dei forti (il Doss del Sommo ne ha due da 280 ettolitri l'una) e soprattutto l'acquedotto lungo 9 chilometri che dall'Astico, con stazione di presa subito a monte di Cueli, sale con percorso in buona parte sotterraneo prima al forte Cherle e di lì al Sommo Alto ed al Doss del Sommo, sfruttando una seconda stazione di pompaggio presso Malga Mora.

**Serrada stazione di cura alpina**

Alle altre risorse del sottosettore di Serrada è dedicato molto meno spazio. Queste sono del resto limitate e, dopo i provvedimenti di sgombero attuati dalle autorità distrettuali austriache sul finire del maggio 1915, si sa anche che, occupando la zona, non si potrebbe contare sull'aiuto della popolazione né su un eventuale utilizzo del bestiame ("100 vacche che si triplicavano nei mesi della fienagione"). Grazie ai fitti boschi esiste solo un'abbondante disponibilità di legname, ma in proposito l'autore, forse un ufficiale innamorato della montagna, inserisce una raccomandazione per certi versi sorprendente che testimonia da un lato una consapevolezza delle potenzialità turistiche della regione, dall'altro la preoccupazione di salvaguardarne le risorse paesistiche: "Essendo il villaggio di Serrada già fin d'ora una discreta stazione di cura alpina, con la prospettiva di notevole progresso in futuro, è desiderabile che nella provvista di legna vengano rispettate le piante piuttosto scarse che si trovano in vicinanza del paese" (*continua*).

Ten. Col. Basilio Di Martino